

**CARTE IN REGOLA****Bocciato il sito M5S  
“Poco trasparente”**

**È** ZOPPO il cavallo di battaglia della giunta Raggi, che aveva promesso una casa di vetro e si ritrova in un Campidoglio opaco e nebuloso.

La bacchettata porta la firma del laboratorio civico “Carte in regola”, la rete di associazioni e comitati formato da docenti universitari, esperti di pubblica amministrazione e semplici cittadini, che da anni fa le pulci alle istituzioni locali. Stavolta a finire sotto la lente dell’osservatorio animato dall’architetta Anna Maria Bianchi è la mancata trasparenza della giunta grillina.

A PAGINA II

**IL DOSSIER/ “CARTE IN REGOLA” SULLO STRUMENTO DELLA TRASPARENZA M5S**

# “Scarno, confuso e in ritardo” Bocciato il sito web capitolino

“I social sono importanti ma non possono sostituire il portale di informazione di riferimento per i cittadini”

**ATTI**  
I documenti sui lavori d’Aula inseriti con poco preavviso

**DIRETTA**  
Le sedute non sono disponibili offline e non c’è alcun resoconto

**È** ZOPPO il cavallo di battaglia della giunta Raggi, che aveva promesso una casa di vetro e si ritrova in un Campidoglio opaco e nebuloso.

La bacchettata porta la firma del laboratorio civico “Carte in regola”, la rete di associazioni e comitati formato da docenti universitari, esperti di pubblica amministrazione e semplici cittadini, che da anni fa le pulci alle istituzioni. Stavolta a finire sotto la lente dell’osservatorio animato dall’architetta Anna Maria Bianchi è la mancata trasparenza della giunta grillina.

Dopo un monitoraggio del sito istituzionale, “Carte in regola” ha scoperto che, per esempio, le convocazioni dell’assemblea capitolina e delle commissioni, tutte pubbliche, «continuano ad essere inserite sotto forma di confusi Pdf e spesso con scarsissimo preavviso», di solito «circa 24 ore prima dell’orario d’inizio della prevista riunione». In più non esiste alcuna indicazione «delle convocazioni della giunta e delle decisioni e deliberazioni

all’ordine del giorno, né — sistematicamente — del contenuto delle delibere approvate, al contrario del sito del governo, ma anche della Regione Lazio». Mentre sarebbe «importante che i cittadini non siano solo informati sugli atti approvati, ma anche, forse soprattutto, sulle intenzioni di chi governa».

Anche per questo è censurabile che non siano «disponibili molti documenti che riguardano decisioni amministrative: le memorie di giunta e le determinazioni dirigenziali dei dipartimenti». E soprattutto che non vengano pubblicate «le proposte di delibera inviate alle Commissioni e addirittura al voto dell’assemblea capitolina, così che i cittadini non sono in condizione di avanzare eventuali osservazioni e richieste di modifiche», denuncia l’osservatorio.

Dito puntato pure sulla diretta streaming dell’assemblea, «peraltro già presente nella precedente consultazione» che «ha il limite di non essere disponibile offline, né di essere tradotta

in resoconti in formato testo consultabili sul sito del Comune». Stoccata finale: l’uso smodato dei social — usato ancora ieri dalla sindaca per annunciare la rinuncia alla carta di credito —, che «possono essere uno strumento utile per diffondere informazioni e raggiungere i cittadini, ma non possono sostituire in alcun modo il sito istituzionale, che è l’unico punto di riferimento autorevole e attendibile per la cittadinanza».

(gio.vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

